

CHIESA

LODI Ieri la Messa solenne nella memoria liturgica di Nostra Signora del Carmine

«Voi siete come una diga resistente che impedisce la deriva del rumore»

Il vescovo Maurizio si è rivolto alle carmelitane esaltando il valore del silenzio orante e di contemplazione

di **Federico Gaudenzi**

Il silenzio sgomento davanti alla croce lascia spazio al silenzio orante del mattino di Pasqua, il silenzio consapevole che nessuna parola umana può spiegare il mistero della resurrezione, il mistero della grandezza di Dio, quella «voce di silenzio sottile» di cui le sorelle carmelitane si sono messe in ascolto scegliendo la vita contemplativa. Il vescovo Maurizio, ieri pomeriggio, ha esaltato il valore di questo silenzio di contemplazione, celebrando la ricorrenza della Beata Vergine Maria del monte Carmelo presso il monastero lodigiano.

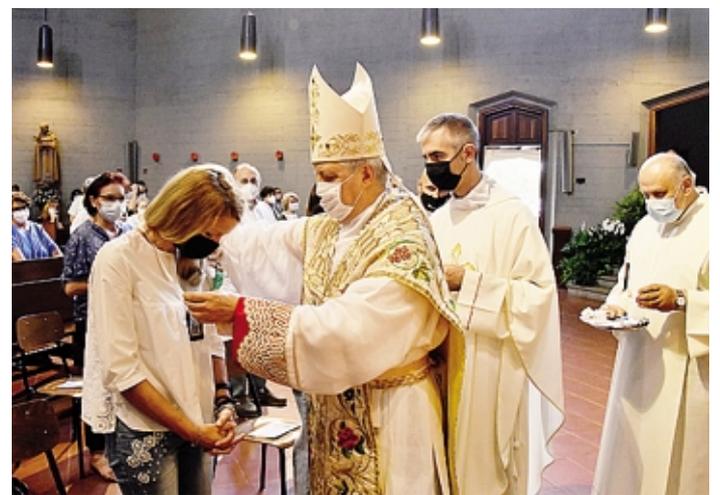
«In questa solennità desideriamo rafforzare i nostri passi, insieme sulla via con la Chiesa di Lodi, chiamata a recare a tutti il Vangelo in questa terra, tra le persone e le cose, e intensifichiamo la preghiera. Il Signore la purificherà rendendola perfettamente cristiana affinché, sull'esempio della Madre del Signore, stando ai piedi della croce, apriamo sempre più la vita allo Spirito.

La spiritualità carmelitana consiste in questo salire giorno per giorno il monte della Pasqua, con la generosità che vorrebbe essere quella del primo ingresso nella cella dell'amore intimo e santo, ma con la coscienza dell'ultimo giorno, consegna definitiva a Colui che ci ha amati e accompagnati per tutta la vita».

La vita contemplativa che pone al centro il memoriale eucaristico sarebbe dunque profezia di questa unità definitiva: «Ai piedi della croce e in ogni Messa si riceve lo Spirito che Cristo, con l'ultimo respiro ha donato senza misura, e la vita contemplativa lo restituisce ai fratelli e sorelle per custodirlo nel cuore e accrescerlo. C'è una maternità ecclesiale che si rinnova in ogni Eucarestia: di questa maternità eucaristica voi contemplative siete il segno singolare nella Chiesa. Ogni madre è tale se accogliendo la vita al suo primo istante nel più assoluto silenzio la accompagna e



La celebrazione di ieri al Carmelo di Lodi con la consegna dello Scapolare di Santa Maria a sei fedeli Foto Borella



vorrebbe raccogliere l'ultimo respiro, nel silenzio finalmente trasfigurato dalla rinascita definitiva ed eterna. Penso a voi carmelitane come diga resistente che impedisce la deriva del ru-

more che il mondo conosce. Il tacere persistente può condurre alla chiusura e all'isolamento, ma il silenzio orante è invece pieno di senso».

È il silenzio del tetragramma

impronunciabile di Dio nell'Antico Testamento, che si rivela nel «silenzio radioso del mattino della resurrezione, perché non c'è parola umana che possa dire la gloria del verbo crocefisso, risor-

L'agenda del Vescovo

Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute. ***

Sabato 17 luglio

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 15.00, incontra il Consiglio di Presidenza del Sinodo XIV.

Domenica 18 luglio, XVI del Tempo Ordinario

A Lodi, nella Parrocchia di Santa Maria Maddalena, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella Festa patronale.

A Cavenago d'Adda, al santuario della Madonna della Costa, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa nell'anniversario dell'apparizione.

Lunedì 19 luglio

A Lodi, nella Casa Vescovile, attende ai colloqui con i seminaristi.

Martedì 20 luglio

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 15.30, riceve il Direttore dell'Ismi.

Mercoledì 21 luglio

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 20.45, incontra il Direttore e i Vicedirettori dell'Ufficio di Pastorale Familiare in vista della prima Giornata dei nonni e degli anziani.

Giovedì 22 luglio

A Castelvecchiana (Varese), alle ore 11.30, presiede la Santa Messa in occasione del XVII Capitolo generale ordinario delle Figlie dell'Oratorio.

Venerdì 23 luglio

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 11.00, riceve i ragazzi e le ragazze del Centro Estivo della Parrocchia cittadina di San Bernardo.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 15.30, riceve il Direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile.

CAVENAGO Domenica sera la liturgia eucaristica con monsignor Malvestiti

La comunità in festa celebra l'apparizione della Vergine

La funzione nel piazzale antistante al santuario; è possibile ottenere l'indulgenza plenaria per sé o a suffragio dei defunti

di **Nicola Agosti**

■ Sarà il vescovo di Lodi, Sua Eccellenza Maurizio Malvestiti, a celebrare domani a Cavenago d'Adda la Santa Messa al Santuario della Madonna della Costa a chiusura del periodo di Novena. Come da tradizione, il 18 luglio ricorre l'anniversario dell'apparizione della Madonna nei campi delle "Sante Marie" risalente al 1662. Dallo scorso venerdì in paese si è quindi aperto ufficialmente il periodo della Novena.

Una settimana di celebrazioni, con la breve processione effettuata domenica 11 dal santuario alla cappellina poco distante. E proprio in quest'ultima nei giorni scorsi si è recitato il Santo Rosario alle 20.15 e si è celebrata la Messa alle 20.30, fatta eccezione per martedì, con la liturgia eucaristica spostata alla chiesa di Caviaga.

Le Messe al santuario della Madonna della Costa riprenderanno oggi. La prima sarà quella delle 9, a cui seguirà la prefestiva delle 20.30 con anche possibilità di confessioni (in programma pure alle 15 nella chiesa parrocchiale), mentre alle 17 rimane come d'abitudine la celebrazione a Caviaga. Domani invece, nel giorno solenne dell'apparizione, tutte le Messe saranno celebrate al santuario, vero punto di riferimento



In alto il santuario della Madonna della Costa, nei pressi del quale domenica verrà celebrata la Messa solenne, sopra l'immagine della Vergine presente nella chiesa

non solo per i fedeli di Cavenago d'Adda e delle sue frazioni, ma anche di tutto il territorio provinciale.

La prima celebrazione è fissata per le 8.30, a cui ne seguirà un'altra al mattino alle 10.30. Alle 17 invece è prevista la recita del Rosario, con il racconto dell'Apparizione, replicato alle 20 sul

sagrato del Santuario. Alle 20.30 quindi la Santa Messa celebrata dal vescovo Maurizio sempre nell'area verde antistante al santuario. Ad animare la liturgia sarà il coro e il corpo bandistico Orsormando di Casalpusterlengo. Non si terrà quindi per il secondo anno consecutivo la processione con partenza dalla chiesa parrocchiale e arrivo al santuario.

Come ricordato anche dal parroco don Roberto Arcari nel bollettino settimanale invece, «in questo giorno, ottemperando alle consuete condizioni si può ottenere l'Indulgenza plenaria, applicabile a sé oppure a modo di suffragio ai defunti, che è stata concessa dal Santo Padre Francesco a tutti coloro che visiteranno devotamente il santuario o parteciperanno ad una delle celebrazioni». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LODI Domani la Messa solenne Sagra patronale con il vescovo alla Maddalena

■ Il 22 luglio si festeggia Santa Maria Maddalena e il prossimo giovedì sarà festa patronale nell'omonima parrocchia cittadina. Nella domenica precedente, domani 18 luglio, il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti arriverà nella comunità per presiedere la Messa delle 10.30, che sarà concelebrata dai sacerdoti della parrocchia insieme al parroco don Dino Monico.

Al termine della celebrazione il vescovo saluterà i fedeli durante un piccolo aperitivo che verrà offerto per questa occasione speciale. È ormai tradizione infatti che il vescovo si rechi a celebrare alla Maddalena per la festa della patrona. Giovedì 22 luglio, giorno della memoria liturgica di



La statua della Maddalena

Santa Maria di Magdala, la Messa solenne delle 10.30 a suffragio di tutti i defunti della comunità sarà presieduta da monsignor Giangiacomo Bersani, che qui è collaboratore parrocchiale dal 2012. Alla Maddalena si sta inoltre programmando di iniziare i lavori di restauro della facciata della chiesa, ma si attende l'ultimo permesso da parte della Sovrintendenza: si spera quindi di poter dare il via ai lavori per il mese di settembre.

All'interno della chiesa si può pregare anche presso la cappella dedicata a Maria di Magdala, sulla sinistra rispetto al presbiterio. La statua che vi viene conservata, riproduce la Maddalena penitente, inginocchiata, e riporta i simboli che spesso accompagnano la sua figura: i lunghi capelli, la grotta sullo sfondo, vicini il teschio e il vaso con gli unguenti. Simboli che ricordano la sua storia secondo i tratti raccontati nel Vangelo. Dopo essere stata testimone della morte in croce di Gesù, Maria di Magdala si era recata al sepolcro per ungere la salma. Ma era il mattino della resurrezione. Cercando la tomba, la Maddalena incontrò quello che pensava essere il custode e non riconobbe Gesù, fino a quando lui non la chiamò per nome. E così Maria di Magdala fu anche la prima testimone della resurrezione di Cristo. ■

Raffaella Bianchi

di **don Flaminio Fonte**

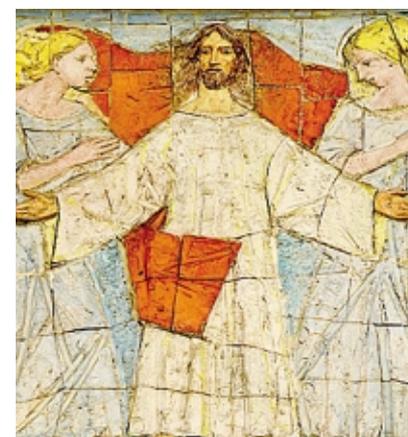
IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 6,30-34)

La compassione di Gesù per la folla suscita il suo insegnamento

Dopo le fatiche della prima missione Gesù invita i suoi discepoli a ritirarsi in un "luogo deserto" per riposare. Tuttavia la gente li segue ovunque, per ciò "sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose". "È chiara da queste parole la grande felicità di quel tempo, che nasceva dalla fatica incessante dei maestri e dallo zelo amoroso dei discenti", annota compiaciuto Veda il Venerabile nel suo commento al *Vangelo di Marco*. La compassione che Gesù sente per la folla suscita il suo insegnamento. Il

termine greco *splangkizomai*, tradotto con *compassione* indica il movimento delle viscere materne, un vero e proprio fremito d'affetto. Di fronte al triste spettacolo della folla sbandata, "pecore che non hanno pastore", Gesù associa l'affettività e la compassione con la razionalità che è propria dell'insegnamento. Egli prova compassione per la folla che è priva di una guida e colma questo vuoto insegnando "molte cose". Proprio come il pastore annunciato dal profeta Geremia, Gesù con la sua Parola piena di sapienza e di autorità, raduna il resto delle pecore da tutte le regioni ove sono state disperse e le fa tornare

ai pascoli d'Israele (cfr. Ger 23,3). Insegnare infatti significa letteralmente lasciare un segno, un'impronta nella vita del discepolo, e non semplicemente inculcare nella sua mente concetti e nozioni. San Tommaso d'Aquino all'inizio della *Summa* definisce la teologia "*qaedam impressio divinae scientiae*" ossia impressione della scienza che Dio ha di se stesso. Nella misura in cui l'insegnamento lascia un segno induce la rielaborazione e la riflessione personale. L'insegnamento di Gesù tutto centrato sul Regno dei cieli lasciando un segno nel discepolo di ogni tempo, lo genera quale figlio amato dal Padre. ■



LODI Domenica 25 nella parrocchiale la Messa presieduta dal vescovo Maurizio

A San Gualtero una celebrazione che unisce due ricorrenze

Accanto alla festa liturgica del santo lodigiano che spese la sua vita per i malati la Giornata mondiale per i nonni e gli anziani

di **Federico Gaudenzi**

Una celebrazione che unisce due ricorrenze speciali: domenica 25 luglio, nella chiesa di San Gualtero, il vescovo Maurizio presiederà la Messa nel ricordo liturgico del santo lodigiano, e nel contempo sarà celebrata la prima Giornata mondiale dedicata ai nonni e agli Anziani. Frate ospedaliero nato a Lodi nel 1184, San Gualtero spese tutta la sua vita per i malati prima a Piacenza e poi a Lodi, tanto che nel 1206 le autorità lodigiane gli concessero il terreno dove costruì l'antico ospedale della Misericordia e la chiesa dei Santi Giacomo e Filippo. Le agiografie parlano di un uomo ascetico, che camminava scalzo e vestiva di sacco, che morì a soli quarant'anni il 22 luglio. Due giorni dopo, il 24, si celebra il ricordo liturgico (mentre la sagra parrocchiale, per la Madonna del Rosario, è in ottobre), che di solito vede una celebrazione proprio nell'area dove sorgeva l'ospedale della Misericordia. Quest'anno, invece, visto che la memoria cade di sabato, sarà ricordato nella Messa domenicale delle 10.30 nella parrocchiale, che come sempre sarà celebrata dal vescovo. Ma nel 2021, que-

sta celebrazione si unisce appunto alla Giornata mondiale per i nonni e gli anziani, con cui si vuole dare il giusto riconoscimento alle radici viventi dell'umanità: «La pandemia è stata una tempesta inaspettata e furiosa, una dura prova che si è abbattuta sulla vita di ciascuno, ma che a noi anziani ha riservato un trattamento speciale, un trattamento più duro - recita il messaggio del Papa per questa occasione speciale -. Moltissimi di noi si sono ammalati, e tanti se ne sono andati, o hanno visto spegnersi la vita dei propri sposi o dei propri cari, troppi sono stati costretti alla solitudine per un tempo lunghissimo, isolati. Il Signore conosce ognuna delle nostre sofferenze di questo tempo. [...] Ma anche quando tutto sembra buio, come in questi mesi di pandemia, il Signo-



re continua ad inviare angeli a consolare la nostra solitudine e a ripeterci: "Io sono con te tutti i giorni". Lo dice a te, lo dice me, a tutti. È questo il senso di questa Giornata che ho voluto si celebrasse per la prima volta proprio in quest'anno, dopo un lungo isolamento e una ripresa della vita sociale ancora lenta: che ogni nonno, ogni anziano, ogni nonna, ogni anziana - specialmente chi tra di noi è più solo - riceva la visita di un angelo!».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La comunità di San Gualtero ricorda il suo patrono: in occasione della Messa di domenica 25 luglio presieduta dal vescovo Maurizio si celebrerà anche la prima Giornata mondiale per i nonni e gli anziani

LA GIORNATA Il 25 luglio La vicinanza della Chiesa a nonni e anziani

Nell'anno di *Amoris Laetitia*, si celebra il 25 luglio la prima "Giornata mondiale dei nonni e degli anziani"; siamo infatti prossimi alla festa dei nonni di Gesù, Gioacchino e Anna. Papa Francesco invita tutte le famiglie a prendere consapevolezza di quanto i nonni, ma tutti gli anziani, svolgano un ruolo fondamentale



tale all'interno delle nostre famiglie. Ci accorgiamo di come spesso sono messi in un angolo e nascosti alla vista quasi fossero di inciampo alla realizzazione delle nostre vite, questa giornata ci aiuta ricordare come il futuro si costruisca sulla memoria, come il prendersi cura dell'altro ci aiuti a capire i nostri limiti e le nostre debolezze. Facciamo tesoro delle parole di Papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti*: Tutti "Non ci rendiamo conto che isolare le persone anziane e abbandonarle a carico di altri senza un adeguato e premuroso accompagnamento della famiglia, mutila e impoverisce la famiglia stessa. Inoltre, finisce per privare i giovani del necessario contatto con le loro radici e con una saggezza che la gioventù da sola non può raggiungere" (Ft 19). Il futuro delle nostre famiglie e dei nostri figli non può che alimentarsi della memoria delle generazioni che ci hanno preceduto, gli anziani ci aiutano a ricordare, ci svelano la bellezza del racconto possiamo solo ringraziarli per la vita che hanno vissuto e i sacrifici che hanno fatto per noi, spesso nel nascondimento, senza clamore e per la fede semplice e solida che ci hanno trasmesso. Li ringraziamo per la loro presenza in tutte le tappe della nostra vita, maestri e testimoni di una fede che per primi hanno voluto regalarci. Invitiamo tutti a prendere visione del materiale a sussidio per le celebrazioni che è possibile trovare sul sito della diocesi (diocesi.lodi.it) nelle pagine del *Cittadino* di sabato prossimo sarà pubblicato uno speciale per la "Giornata mondiale dei nonni e degli anziani" a cura dell'Ufficio Famiglia. ■

IN SETTEMBRE

Pellegrinaggio Ministranti al santuario di Imbersago

Lo scorso anno a metà settembre era stato promosso un pellegrinaggio per i Ministranti "grandi" (dalla seconda media in su). La buona riuscita dell'iniziativa ha permesso di avviare un piccolo gruppo vocazionale che, nonostante le limitazioni provocate dalla pandemia, si è ritrovato diverse volte in Seminario per alcuni momenti di riflessione e di gioco. Anche quest'anno verrà dunque riproposta l'esperienza, sempre tenen-

do sullo sfondo la finalità vocazionale. Il pellegrinaggio si terrà sabato 11 settembre con meta il santuario della Madonna del Bosco a Imbersago e il programma prevede la celebrazione della Santa Messa e un'riflessione; nel pomeriggio momento ludico. L'orario di partenza e di rientro sarà comunicato più avanti. L'iscrizione va fatta telefonando al Rettore del Seminario vescovile don Anselmo Morandi o inviando un'email (donanselmo56@gmail.com) entro il 31 agosto. Sarà oltremodo gradita la presenza anche di qualche sacerdote che volesse unirsi al pellegrinaggio. ■

L'INIZIATIVA Sono 182 le famiglie che al 29 giugno hanno presentato una richiesta di sostegno

L'impegno della diocesi col Fondo di solidarietà

Continua l'impegno della diocesi di Lodi al fianco delle famiglie in difficoltà lavorativa ed economica. Ecco gli ultimi dati disponibili dal Fondo diocesano di solidarietà per le famiglie (situazione movimenti del Fondo aggiornati al 29 giugno 2021). Sono 182 le domande arrivate ad oggi al "nuovo" Fondo di solidarietà della diocesi fortemente voluto dal vescovo Maurizio per sostenere le famiglie in difficoltà, in particolare quelle colpite dalla crisi generata dall'emergenza coronavirus. Le richieste sono arrivate da tutti i vi-

cariati della diocesi, segno evidente che, purtroppo, le conseguenze dell'emergenza coronavirus si stanno facendo sentire sull'intero territorio lodigiano. Nelle ultime valutazioni del Fondo di solidarietà del 29 giugno sono state esaminate 7 domande, 5 sono state approvate, con un'assegnazione complessiva di €. 3.750,00. È superfluo ricordare che dietro ai numeri ci sono volti, persone, famiglie intere, duramente provate dalla situazione attuale. Le nuove domande possono essere presentate/inviare dai parroci alla Segreteria del



Fondo di solidarietà (presso la Caritas Lodigiana, in via Cavour 31) in maniera continuativa. E-Mail: p.arghenini@diocesi.lodi.it. Chi volesse contribuire con una donazione può farlo prendendo appunta-

mento negli uffici della Caritas (tel. 0371 948130); online, attraverso le indicazioni sul sito Internet di Caritas lodigiana; oppure mediante bonifico bancario con causale "Fondo di solidarietà per le famiglie, diocesi di Lodi". In quest'ultimo caso, ecco i conti correnti intestati a:

Diocesi di Lodi, presso Banca Popolare di Lodi, IT 09 P 05034 20301 000000183752 oppure presso Bcc Centropadana, IT 14 M 08324 20301 000000190152, oppure ancora presso Crédit Agricole, Iban IT 29 G 06 23 02 03 01000030630313;

Fondazione comunitaria della Provincia di Lodi, presso Banco Bpm, IT 28 F 05034 20302 000000158584. ■

LA SITUAZIONE

Assegnati 139mila euro dall'inizio della pandemia

Donazioni al 13 luglio 2021. ***

- Diocesi di Lodi € 50.000
- Fondazioni € 70.000
- Banche € 73.819,36
- Residuo Fondo solidarietà € 4.515,70
- Da privati € 56.820,41
- Parrocchie € 18.561,25
- Sacerdoti € 24.305,00
- Altri enti/Associazioni € 3.350
- Caritas italiana € 50.000

Totale raccolta
€ 351.371,72

Totale assegnato dall'inizio della pandemia € 139.350,00.

A STEZZANO Lunedì il vescovo emerito di Lodi ha festeggiato il 50esimo di ordinazione presbiterale

Il "grazie" a monsignor Merisi

Il vescovo Maurizio ha espresso la sua riconoscenza e quella della diocesi per il suo servizio episcopale svolto dal 2005 al 2014

■ Nell'anniversario dell'apparizione della Madonna dei Campi di Stezzano (Bergamo), il vescovo emerito di Lodi monsignor Giuseppe Merisi ha festeggiato il 50esimo anniversario della sua ordinazione presbiterale.

La liturgia eucaristica di lunedì scorso alle 17.30 all'esterno del santuario di Stezzano è stata concelebrata dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, che ha tenuto l'omelia, con l'assistenza del vescovo emerito di Siena monsignor Gaetano Bonicelli, che da anni risiede proprio a Stezzano nella Casa del pellegrino attigua al santuario della Madonna dei Campi. Erano presenti il vicario generale della diocesi di Lodi don Bassiano Ugge, l'ex vicario generale monsignor Iginio Passerini e il parroco di Stezzano don Mauro Arizzi.

Nella stessa occasione hanno festeggiato il 50esimo di professione religiosa suor Maria Salvi e il 60esimo di professione religiosa suor Romana Ghisleri, entrambe Sacramentine.

Dopo aver evocato i precedenti incontri sotto lo sguardo della Madonna dei Campi, il vescovo Maurizio ha presentato al Signore e allo stesso vescovo emerito Giuseppe il grazie della diocesi per il suo servizio episcopale svolto con generosità dal 2005 al 2014 e l'attuale collaborazione, specie per il conferimento delle Cresime.

Dalla Liturgia della Parola ha poi rilevato tre parole che possono sintetizzare la vita sacerdotale e quella consacrata: gioia, preghiera, gratitudine. Sono doni che lo Spirito di Cristo concede e se ne facciamo a nostra volta dono ai fratelli e alle sorelle, tutti, essi si moltiplicano in noi e negli altri.

Sono doni che passano dai sacerdoti e dai religiosi e dalle religiose ai laici e danno l'anima alle relazioni avvicinando in particolare i poveri, i piccoli, gli ammalati e gli anziani entrando nelle ferite e nei problemi della società a dare speranza in particolare alle nuove generazioni da parte di chi le ha precedute per andare avanti insieme.

La preghiera di monsignor Merisi per la diocesi di Lodi ha concluso la partecipata celebrazione di Stezzano. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La celebrazione di lunedì scorso a Stezzano all'esterno del santuario della Madonna dei Campi
Foto Carla Ubbiali



LA NOMINA Suor Roberta Bassanelli è la Madre generale, giovedì monsignor Malvestiti visiterà le Capitolari

Eletto il nuovo governo delle Figlie dell'oratorio

■ Le suore Figlie dell'oratorio stanno celebrando il XVII Capitolo generale presso Villa Immacolata a Castelvecchio (Varese) sul tema "La missione educativa delle Figlie dell'oratorio nella Chiesa e nella società odierna". Nella giornata di ieri il Capitolo ha eletto la nuova Madre generale nella persona di suor Roberta Bassanelli, la Vicaria generale suor Ada Rita Rasero e le consigliere suor Vincenzina Russo, suor Katia Vecchini e suor Clelia Bronzone. Il vescovo di Lodi, S.E. monsignor Malvestiti, farà visita alle Capitolari il prossimo 22 luglio

e presiederà la Santa Messa di ringraziamento: «Affidiamo al Signore il nuovo Consiglio attraverso l'intercessione di San Vincenzo Grossi e auguriamo buon lavoro a servizio della Chiesa e del mondo intero». Le Figlie dell'oratorio sono un istituto religioso di diritto pontificio fondato da San Vincenzo Grossi nel 1885, che si dedica all'educazione cristiana delle giovani generazioni ed esprime la sua missione nelle scuole dell'infanzia, nella scuola primaria, nelle opere di accoglienza per giovani studentesse e lavoratrici, nel doposcuola, nella cate-



Il governo delle Figlie dell'oratorio: suor Bassanelli è la Madre generale

chesi, nelle proposte di formazione umana e spirituale, nella pastorale giovanile e nell'animazione oratoriana. È presente in Italia (precisamente in Lombardia, Emilia, Tosca-

na, Lazio, Basilicata, Calabria e Sicilia), nonché in Argentina ed in Ecuador. La Casa madre generalizia delle Figlie dell'oratorio è situata a Lodi in via Paolo Gorini, 27. ■

DOMENICA SCORSA La Messa presieduta da monsignor Malvestiti alla Casa per ferie San Bassiano di Bellaria

San Bassiano e Sant'Alberto segno della tenerezza divina

La funzione nel ricordo del compatrono della diocesi: hanno concelebrato con il vescovo il vicario generale don Uggè e don Valsecchi

di **Raffaella Bianchi**

«Da questa casa che guarda l'Adriatico desidero augurare a tutti buone vacanze. Chi parte, cerca di un po' di riposo e di libertà. Li accompagno con la preghiera perché sia un recupero di se stessi». Ha cominciato così il suo messaggio dalla terrazza della Casa per ferie San Bassiano di Bellaria, il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, che domenica 11 luglio ha presieduto la Messa come è tradizione per la festa di Sant'Alberto. Con lui il vicario generale don Bassiano Uggè e il presidente del Cda dell'Opera diocesana Sant'Alberto, don Antonio Valsecchi. Alla celebrazione all'aperto hanno partecipato una settantina di persone insieme a Filippo Giorgetti, sindaco di Bellaria Igea Marina, con la famiglia. «Ci sentiamo inseriti in questa bella comunità di Bellaria - ha detto monsignor Malvestiti -. Guardando il mare, anch'io prego che non sia luogo di morte ma custodito come luogo di vita. Cielo e mare si bacino a bene dell'umanità proprio come fanno giustizia e pace». L'11 luglio infatti, festa di San Benedetto patrono d'Europa e giornata del mare, la Conferenza episcopale italiana ha chiesto che nelle Messe ci fosse una speciale preghiera per i migranti e in particolare coloro che sono morti in mare cercando di raggiungere l'Europa.

«Nessuno che cammina per le strade del mondo o naviga in mare in cerca di una vita più sicura o per ricongiungersi a persone care, nessuno trovi la morte ma giunga alla meta desiderata», ha detto il vescovo. Ha poi citato i primi santi della Chiesa di Lodi, Vittore, Nabore e Felice, che si festeggiano il 12 luglio. «Di loro rimangono i nomi e poco più, ma in quel poco più c'è la fede cristiana che hanno ricevuto in dono e per cui hanno dato la vita. Bassiano e Alberto hanno raccolto e fatto fruttificare quei segni per il bene

« Ricordiamo tutti i sofferenti: avvicinando coloro che sono malati, il Signore guarisce noi

di tutti e sono stati, a partire dagli ultimi e dai piccoli, un vivente annuncio del Vangelo di Cristo. Erano segno della tenerezza divina e prima di operare ascoltavano le sofferenze dei figli e delle figlie loro affidati. Chiediamo di sapere diventare sensibili verso coloro che vivono con noi - ha esortato monsignor Malvestiti -. La prospettiva cristiana deve essere chiara: quando doniamo qualcosa a qualcuno è segno che abbiamo ricevuto, ma aprendoci ai fratelli riceviamo la benedizione di Dio, che moltiplica il bene nel donatore come nel destinatario del dono. Anche a casa, stiamo vicino a coloro che non posso muovermi, ai nostri nonni. Ricordiamo tutti i sofferenti. Avvicinando coloro che sono malati, il Signore guarisce noi». Dopo la Messa ha salutato i presenti, mentre tutti erano in attesa della finale degli Europei di calcio, che non ha deluso bensì colmato di gioia. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Santa Messa a Bellaria nel ricordo del compatrono Sant'Alberto



LA STAMPA Spazio alle celebrazioni del vescovo Maurizio e al cammino di preparazione verso il Sinodo

Domani su "Avvenire" una pagina sulla diocesi

Domani, domenica 18 luglio, all'interno del quotidiano "Avvenire" si potrà trovare una pagina dedicata alla vita della nostra diocesi. L'articolo di apertura riassume le tre celebrazioni (in cattedrale a Lodi, a Rivolta D'Ad-da e a Bellaria) presiedute dal vescovo in queste settimane per il compatrono di Lodi Sant'Alberto Quadrelli.

Il secondo articolo farà il punto sulla preparazione in vista della convocazione del quattordicesimo Sinodo diocesano.

A fine giugno si è tenuto tra

l'altro il quinto convegno con i Rappresentanti parrocchiali adulti e giovani, (Rp e Rpg) della diocesi di Lodi nella splendida cornice di Villa Barni situata a Roncadello di Dovera.

Alle porte del Sinodo della Chiesa di Lodi, il convegno per Rappresentanti parrocchiali adulti e giovani è stato sia la continuazione di un percorso iniziato diverso tempo fa, sia la partenza dei lavori per i Rappresentati in vista del Sinodo.

Poi nell'articolo sono accennate le successive tappe percorse



Il convegno Rp e Rpg a Villa Barni

fino ad oggi. Il terzo articolo ricorderà invece la festa conclusiva dell'Azione cattolica a Ospeda-

letto e si parlerà dei "Sentieri di fraternità" programmati per il periodo estivo.

Nel quarto articolo, nella solennità dei santi Vittore, Nabore e Felice, si farà cenno alla Messa presieduta dal vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti nella chiesa di Santa Maria del Sole in Lodi. «Proprio qui sono custodite le reliquie di Nabore e Felice. Con Vittore furono martirizzati a Laus Pompeia nel 302», ha spiegato il parroco della cattedrale monsignor Franco Badaracco. Un breve articolo, infine, annuncerà la prossima Giornata dei nonni istituita da Papa Francesco e celebrata anche in diocesi. ■

Giacinto Bosoni

SCIENZE RELIGIOSE

Issr Sant'Agostino, via alle iscrizioni per l'anno 2021-22

Sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno accademico 2021-22 dell'Istituto superiore di scienze religiose Sant'Agostino (Issr), le cui lezioni inizieranno giovedì 30 settembre 2021. Per iscriversi occorre scaricare e compilare il modulo di iscrizione, che va consegnato via email o di persona alla segreteria di Crema o a quella di Pavia unitamente alla copia del bonifico relativo alla 1a rata della quota di iscrizione (riportata nella stessa pagina) entro il 15 settembre 2021. Per tutte le informazioni consultare il sito www.issrsantagostino.it. ■

LE FIGURE DELLA BIBBIA/1 La riflessione di don Luca Maisano sulla madre cananea che implora un miracolo

La donna che "importuna" Gesù

Questa "piccola" mamma fa avanzare la coscienza stessa di Cristo, permettendogli di approfondire la sua missione

di **Eugenio Lombardo**

Ci sono persone della Bibbia che non smettono di affascinarci. Qualcuna è entrata nella nostra vita, ponendoci interrogativi. Con il tempo, l'incalzare dell'esistenza, può essere accaduto che poi sia subentrato un distacco.

La nostra frequentazione con loro si è fatta occasionale, o distratta: le sentiamo ancora citate durante un'omelia, ci ricordiamo di esserne rimasti affascinati, eppure non ci parlano più come un tempo, o non sappiamo più ascoltarle.

Eppure, sono lì: il perdono di Giuseppe d'Egitto, la sofferenza e la fede di Giobbe, la fragilità di Pietro, per dirne alcuni, ecco, a me capita di farci spesso i conti.

Così, in questi sabati estivi, ho chiesto ad alcuni amici - gente di Chiesa, aperta all'accoglienza e alla fratellanza - di raccontarmi chi, della Bibbia, tra vecchio e nuovo testamento, catturi la propria sensibilità, affascinino, o persino incuta soggezione attraverso domande che non smettono, malgrado tutta l'integrità della propria fede, di dipanarsi nel percorso della propria vita.

Don Luca Maisano, oggi parroco di Castelnuovo Bocca d'Adda, Meleti e Maccastorna, dopo avere trascorso numerosi anni a San Fiorano, essere stato missionario in Africa, è un prete che ha espresso la propria vocazione da adulto; laureato in Legge, aveva nel proprio destino toga, codici di procedura e sicuramente un eccellente studio legale come base di partenza. Il destino per lui ha disposto diversamente. Siamo amici da tempo, e so che la sua scelta sacerdotale è maturata sul solco della radicalità: qualunque altra cosa, che non fosse abbracciare Cristo, rivelava in tutto una dolorosa precarietà, una provvisorietà che non gli dava modo di svelare il senso vero della vita.

Don Luca guarda all'espandersi di questa stagione del 2021 con un grande senso di fiducia: «È un'estate intensa, tra Grest e relazioni tra le parrocchie dei tre paesi di cui faccio il pastore e quella vicina di Caselle Landi, davvero non ho ancora pensato alle vacanze. Probabile che non le faccia. Però nella famiglia Maisano siamo tanti fratelli, magari qualcuno di loro mi coinvolge: forse



A lato "Cristo e la cananea" (1784), opera di Jean-Germain Drouais, conservata al Louvre. Mentre i discepoli cercano di intercedere per conto della donna, Gesù la respinge e non la guarda nemmeno nonostante l'apostolo davanti a lui allarghi le braccia per implorarlo. Dopo l'insistenza della donna, Gesù le dice: "Grande è la tua fede; ti sia fatto come tu vuoi" (Mt 15,28)

pensate, con passi in avanti dati soprattutto dai "piccoli".

Cosa ti affascina della cananea?

«Ella, appunto, è proprio "piccola", (donna, straniera, pagana), ma si pone davanti a Gesù come una roccia e lo accompagna fino a fargli sperimentare l'amore e la tenacia di una mamma che è in pena per la sua bambina e che sa (glielo dice il cuore) che quell'Uomo può fare grandi cose per lei e se insisterà potrà avere ciò che chiede (cosa c'è di più evangelico di questo, stante la parola di Gesù: "chiedete ed otterrete, bussate e vi sarà aperto"?).

E ciò che chiede è tanto, è tutto, perché la vita di un figlio è la cosa più importante per una mamma, e la strada per ottenerla passa direttamente dal suo cuore rinforzato dal dolore. Noi preti non ci immaginiamo nemmeno lontanamente cosa possa voler dire l'ansia di una madre per suo figlio. Probabilmente, nemmeno Gesù lo sapeva, ma in quel momento se ne è reso conto».

L'iniziale rifiuto di Gesù non l'ha smontata. Anche questo fa parte del suo essere roccia?

«Sono convinto che la donna cananea fosse orgogliosa di quel paragone di Gesù ai cagnolini, perché non l'ha rifiutato, ma vi si è impersonata, mettendo ancora più in evidenza la sua piccolezza e l'umile passione per la sorte della figlia. E Gesù pronuncia la formula della salvezza che ha pronunciato tante volte: per Matteo "Donna, grande è la tua fede"; per Marco: "Per questa tua parola, va". Avrebbe potuto benissimo dire alla donna: "Va, la tua passione di donna e di mamma ha salvato tua figlia". E la donna va in casa e trova la figlia completamente guarita e il demonio scacciato».

Guardando oltre, cosa insegna questa parabola?

«L'universalità della salvezza. Che ai pagani non siano destinate solo le briciole ma la pienezza della salvezza, Gesù lo dirà in tanti modi, garantendo come salvifici i valori umani dell'accoglienza, della cortesia, del dono, del rispetto... Del resto, le tre comunicazioni familiari che Papa Francesco pone come necessarie per la buona convivenza ("permesso per non essere invadenti, grazie per aiutarci reciprocamente e scusa per evitare le guerre fredde del giorno dopo") non sono solo destinate ai credenti, ma sono un grande impegno morale per tutti». ■

una sosta davvero ci vorrebbe».

Don Luca, quale figura della Bibbia sta, in questo periodo, sollecitando i tuoi pensieri?

«Vorrei approfondire quella della donna cananea».

È un brano del Vangelo che mi ha sempre colpito. Trovo in un certo senso strano che Gesù e la donna, alle prime battute del dialogo, facciano riferimento ai cani...

«In effetti, i cani non hanno tanta fortuna nella Bibbia. Probabilmente perché non erano ancora così grandi amici dell'uomo. Li si vedeva soprattutto nella loro veste aggressiva e portatrice di malattie. Nel Vangelo di Matteo li si paragona ai maiali, a cui non bisogna dare le cose preziose. Ma poi vi sono altri due episodi in cui i cani non sono affatto accomunati alle bestie feroci e nocive, anzi, li si tratta bene».

Mi pare se ne parli nella parabola di Lazzaro e del ricco epulone, ricordo bene?

«Sì, anche in quella, dove i cani sono quelli che, non facendolo gli umani, leccano pietosi le piaghe di Lazzaro».

Nella parabola della cananea il cane è necessario per avviare il dialogo tra la donna e il Signore...

«Marco e Matteo usano un diminutivo vezzeggiativo nelle parole

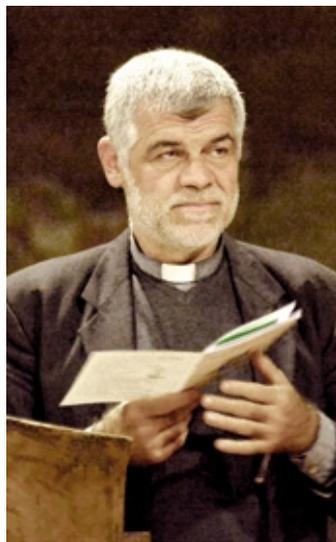
di Gesù e nella stessa replica di questa donna straniera, la cananea. Dice Gesù, riferendosi al proprio potere di guarigione: "Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". Replica la donna, che chiede fermamente la guarigione della figlia dal demone che la attaglia: "Signore, anche i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni"».

Cosa vuole significare, secondo te, questo duplice riferimento ai cagnolini?

«Non è certo il nodo centrale del brano, ma questo doppio riferimento mi ha sempre fatto pensare come, da una parte, Gesù fosse ancora a uno stadio intermedio di conoscenza di se stesso ("ho la missione di salvare i figli d'Israele, gli altri, i cagnolini, solo se avanzano le briciole"); dall'altro, sottolinea l'umiltà di questa donna che sa benissimo di non essere niente di fronte al Salvatore giudaico, ma che si inserisce nell'esempio del Maestro replicando con tutto il coraggio che ha nel cuore».

Insomma, la cananea non è una figura minore del Vangelo?

«Sono convinto che questa donna abbia fatto un triplice, grande miracolo: ha fatto avanzare la coscienza stessa di Gesù, consentendogli di approfondire la sua missione; ha aperto la strada del-



Don Luca Maisano